



Vallata di Aouli



Vallata di Aouli



Abitazioni dei minatori risalenti al periodo coloniale; sembrerebbero in disuso, ma tuttora sono talvolta da loro usate come ricoveri d'emergenza per la notte



ELEONORA BLANCO E JUAN MIGUEL ORTIZ LAMUELA

UNA MINIERA DI SPERANZE

LA VITA A MIBLADEN TRA ARSENICO E GEMME

Ci troviamo in Marocco, nell'ex distretto minerario di Mibladen, poco lontano dall'oasi di Aouli. Siamo nella regione montuosa del Medio Atlas, attraversata dal fiume Moulouya; la città più vicina – Midelt – dista 15 chilometri.

Il paesaggio stesso racconta l'uso/abuso subito da questa vallata incantata trasformata in una grande miniera; i segni rimangono visibili sotto forma di scavi aperti, montagne di materiali di risulta, e non solo.

Nella prima metà del XX secolo, durante la colonizzazione francese, la zona venne individuata per le sue importanti risorse naturali e fu avviato un uso sconsiderato del territorio, adoperato come una immensa miniera per l'estrazione di piombo, gesso, rame e altri minerali riutilizzati per l'edilizia, l'industria e il commercio europeo.

I colonizzatori imposero in questo paesaggio incontaminato l'apertura di scavi e la costruzione di numerose e invasive strutture per l'estrazione dei minerali. La miniera è rimasta attiva fino agli anni settanta e le strutture, benché chiuse da più di 40 anni e fatiscanti, continuano a essere una risorsa economica per la popolazione locale, vere archeologie industriali, *nonluoghi assoluti*, che sono testimonianza della storia vissuta e dimenticata da molti, ma non da tutti.

Data la particolare importanza mineralogica del sito, questa zona è ancora oggi ritenuta una sorta di capitale del minerale da collezione per molti studiosi di geologia, scienze naturali e appassionati di minerali, gemme e fossili; ci sono stati infatti ritrovamenti fossili risalenti a 600 milioni di anni fa e rilevamenti mineralogici di particolare pregio, formatisi a seguito di processi geologici.

Qui, nel Medio Atlas, questa è la fonte di sostentamento: i minatori aspettano i visitatori all'ingresso del villaggio di Mibladen e li invitano a seguirli nelle loro case per mostrare e vendere i pezzi. Per recuperare i minerali si addentrano lungo pertugi profondi e stretti ottenuti con mezzi e forze manuali, scendendo in profondità con l'ausilio di corde e carrucole.

Al rischio legato a queste incursioni nelle miniere – pericolanti residui del passato coloniale – vanno aggiunti gli effetti dannosi subiti dall'apparato respiratorio a causa delle polveri e dei gas provenienti dal sottosuolo. Le autorità locali stanno inoltre compiendo dei rilievi per valutare in quale quantità sia presente l'arsenico, utilizzato dai francesi nel trattamento dei minerali estratti.

Così Mibladen è un villaggio di minatori, circa 400 adulti e 200 bambini, con un altissimo indice di vedove ed orfani dovuto alle dure e insane condizioni di lavoro. E gli stessi orfani svolgono la loro vita di minatore, destino vuole, come lo fu il padre.

Questo reportage fotografico è frutto di un doppio viaggio compiuto a Mibladen tra luglio e novembre 2010, e sintetizza la realtà con cui gli autori sono entrati in contatto come visitatori fortuiti. A partire dalle relazioni create e dal confronto nato con la gente del posto ha preso forma un progetto comune per la riqualificazione del territorio, tuttora in via di definizione, alla ricerca di nuove collaborazioni.

Sono partiti dalle loro competenze, quelle di un'architetta-fotografa e di un biocostruttore, e sulla base di quanto emerso dagli incontri con chi Mibladen la vive quotidianamente, stanno tracciando insieme un piano d'azione volto a creare una consapevolezza più approfondita del proprio patrimonio ambientale con un apporto cognitivo dei minerali che vengono estratti. L'obiettivo è formare laboratori di ricerca *in loco* con gruppi di studiosi per il riconoscimento, l'archiviazione, la rimozione e il trattamento di pietre e fossili che renda gli abitanti autonomi e non vittime di un turismo selvaggio. Salta immediatamente all'occhio l'importanza di realizzare dei corsi di autocostruzione per forni e case, attraverso l'uso di materiali, tecniche e stili architettonici autoctoni, seguiti da tutta la popolazione, e non solo dagli uomini.

Questo lavoro è dedicato all'associazione delle donne di Mibladen, le quali molto dignitosamente hanno chiesto di far loro pervenire macchine da cucire e attrezzi di lavoro che le nostre fabbriche europee non usano più per poter sostituire i loro vecchi macchinari.



Attrezzi e strutture utilizzati per l'estrazione. Gli scavi sono ancora eseguiti con piccone e pala



Antiche miniere. Alcune, chiuse dai francesi, sono state riaperte dai gruppi di minatori locali



Esempio di fossile



Invito all'acquisto di fossili e minerali



Le nuove costruzioni nella periferia di Midelt



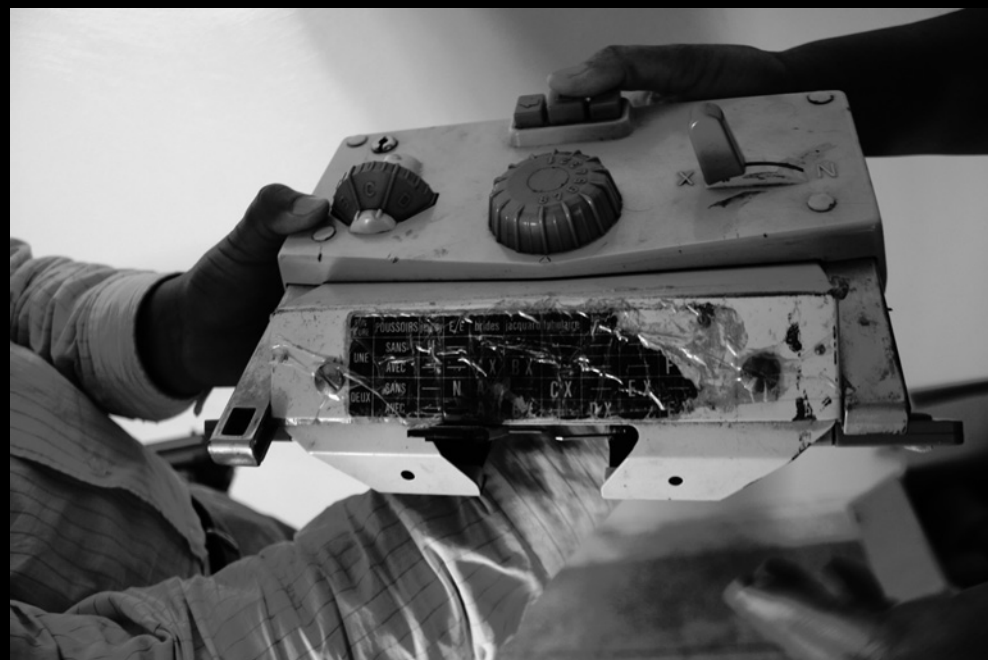
Mibladen



Attività svolte nella sede dell'associazione delle donne



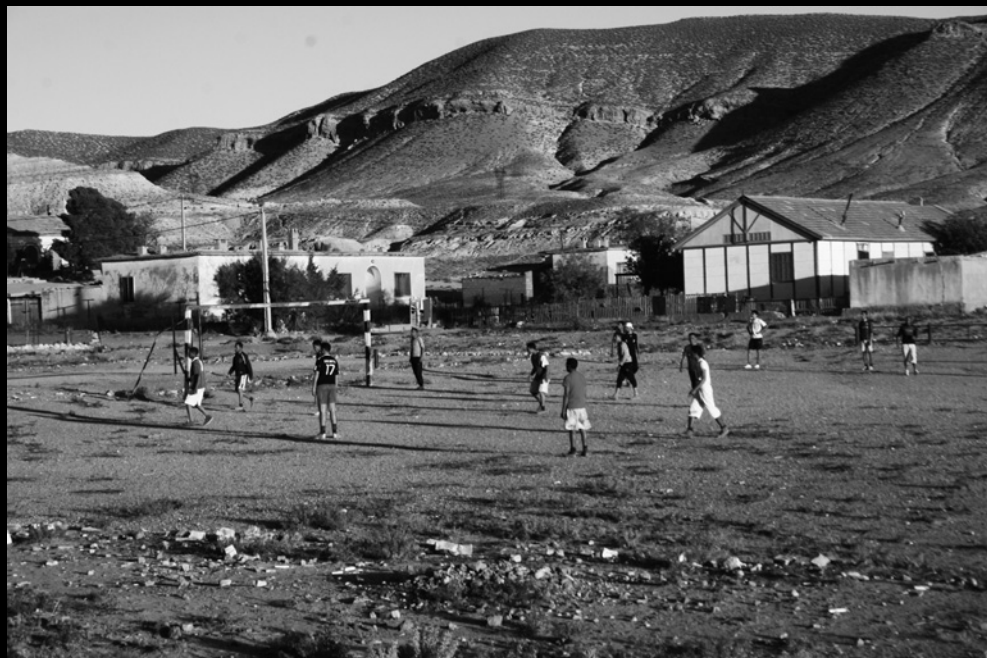
L'artigianato femminile è principalmente costituito dalla produzione di tappeti e coperte in stile roughewn



Macchine per cucire



Attività svolte nella sede dell'associazione delle donne



Nonostante la carenza di strutture di qualsiasi tipo, la partita continua ...